

## Testimonianze

Segue da pag 4

ha ancora qualche inconveniente con la vescica perché non avverte la sensazione di vescica piena; assume delle medicine e occorre ricordargli di andare comunque più spesso in bagno. Spero che col tempo anche questo problema si possa finalmente risolvere.

Ringrazio il Signore Gesù perché ha voluto ricongiungere la mia famiglia e donarmi la gioia di un secondo nipotino. Grazie Gesù!

Ringrazio don Adriano, il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione e tutti quelli che hanno pregato per noi.

### Alcolismo

Scrivo questa breve testimonianza perché ho ricevuto una grazia dal Signore per mezzo delle preghiere di tante persone, della mia famiglia, del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione e soprattutto di don Adriano. Ero alcolizzato al limite dell'impossibile; ero stato all'ospedale in coma etilico parecchie ore perché avevo assunto farmaci antidepressivi che, presi contemporaneamente con l'alcool, aumentano l'efficacia sia dell'alcool che delle medicine.

Questa mia lunga depressione è iniziata quando avevo appena 23 anni; lavoravo in campagna dove ritenevo il lavoro triste e noioso; vivevo tutto l'anno sempre soltanto con la mia famiglia composta da quattro persone per cui mi sentivo isolato.

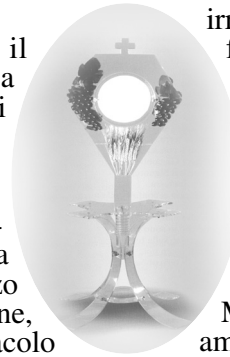
Penso di aver fatto uno sbaglio quando mia nonna mi disse: "Non seguire la strada di tuo padre, va' a lavorare in

fabbrica come operaio come fanno tutti e porti a casa la busta paga". Penso che mi desse questo consiglio a causa del carattere un po' autoritario di mio padre.

In quegli anni, però, la mia famiglia lavorava unitamente per la coltivazione dei peperoni; c'erano annate molto redditizie che davano un notevole guadagno pari a più del doppio del salario di un operaio. Inoltre aiutavo mio papà nei lavori più pesanti: irrigare i campi, raccolta del fieno e la coltivazione dei peperoni. Tutto andò bene per circa sette anni. Poi la virosi, una malattia che faceva arricciare tutti i frutti, colpì le coltivazioni e ridusse notevolmente la produzione degli ortaggi e fece diminuire il guadagno.

Mio papà, verso i 60 anni, si ammalò di tumore alla prostata. Le difficoltà aumentarono anche perché avevamo ancora un mutuo di dieci anni da estinguere e io rimasi solo con mia mamma e mio fratello che era molto più giovane di me. Tuttavia, con l'aiuto del Signore, che ringrazio ogni giorno, riuscimmo a superare tutte le difficoltà della vita e del lavoro, ma soprattutto sono guarito dall'alcolismo.

Io continuo a partecipare alla s. Messa e all'adorazione eucaristica nel Monastero di Casanova per ringraziare il Signore e la Madonna Immacolata. Chiedo a don Adriano di continuare a pregare per la mia famiglia. Ringrazio don Adriano e tutti coloro che hanno pregato per me.



Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

## Programma incontri mese di maggio 2016

**S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati**

§ **Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:**  
– **1° venerdì 6 celebriamo il primo venerdì:** insegnamento di **S.E. Mons. Luciano Pacomio (ricordiamo tutte le mamme)**  
– **lunedì: 16**

§ **Monastero di Casanova** ore 15,30:  
– **domenica 15 Solennità di Pentecoste in Monastero: ore 10,30 insegnamento – ore 11,30 adorazione – 12,30 pranzo al sacco – 15,30 S. Messa (ricordiamo tutte le mamme)**  
– **domenica 29**

• **Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica – completa**

§ **Esercizi spirituali APERTI A TUTTI** – presso il Monastero di Casanova (Carmagnola – To). **Nel mese di luglio: da lunedì 4 pomeriggio a venerdì 8 ore 12,00 (compreso pranzo).**  
Tema: **"Il volto della misericordia del Signore"**  
Per iscrizioni e informazioni telefonare al n. 011.9795290.

**Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS**  
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070 - fax 011.0370873  
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290  
**Sito internet:** www.cenacoloecucaristico.it • **e-mail** info@cenacoloecucaristico.it  
**Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.**

### Mensa dei poveri in via Belfiore 12 – Torino:

**servizio caritatevole:** al mattino di ogni domenica e festivi – **distribuzione pacchi famiglia** al mercoledì pomeriggio – **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 16,30 – 19,30.

**Collabora anche tu** nel sostenere le nostre iniziative donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS indicando nella casella predisposta il codice fiscale **97577880012** e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sotto indicati codici IBAN:

• **Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106 / Conto Corrente Postale n. 38392106**  
• **C.C. bancario IBAN IT57 A055 8401 0000 0000 0017 636**

### Don Adriano riceve:

• **presso il Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190** – Torino: lunedì 8,00-10,30, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070

• **presso la Casa di Spiritualità di Casanova** - P.za Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,30 segue S. Messa – tel. 011.9795290.

• **Cell.** don Adriano 3355930501 • **e-mail:** donadriano@cenacoloecucaristico.it

### Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino"

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo

• Direttore spirituale: don Adriano Gennari.

• Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio

• Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino

• Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



## Con Maria in preghiera, amando

Carissimi, pregare il Rosario in questo mese di maggio significa meditare le meraviglie che il Signore ha operato e continua a operare per ridare all'uomo la sua bellezza, la sua dignità e la sua vocazione alla vita; per permettere all'uomo di vivere con gioia il proprio quotidiano, a volte burrascoso, difficile e problematico. Dobbiamo impegnarci con fede e ottimismo a inserire la preghiera nel nostro vivere.

Maria ci insegna a essere ottimisti, dinamici e vivi, perché la gioia non è facile da conseguire. La gioia nasce dalla pace nel cuore, da un vero amore e fiducia in Dio, da una intensa preghiera, dall'esercitare la carità di Cristo verso i fratelli bisognosi di aiuto, di comprensione, di essere rassicurati in certi momenti difficili nel cammino della propria vita.

Invece, le persone amareggiate, tristi, deluse e sfiduciate non sapranno mai essere allegre e serene. C'è bisogno di Dio. È Dio la fonte della gioia, della grazia e della misericordia.

Imitiamo Maria, donna di fede, donna credente, piena di Dio, beata perché ha creduto e ci insegna a credere, ad amare, a servire il Signore con gioia. Maria si è lasciata interpellare, ha aperto il suo cuore e la sua vita a Dio e alla sua Parola ed è stata ricolmata di Dio, della sua grazia, del suo amore e della sua gioia.

Imitiamo Maria, donna della carità, dell'amore caritatevole verso i bisognosi, i poveri, gli abbandonati e i sofferenti; lei è il modello di creatura che segue, in tutto

e per tutto, la volontà di Dio: «Avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Maria è donna del servizio gioioso: «In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!"» (Lc 1,39-42).

Maria, donna che celebra e riconosce l'amore di Dio, è unita a Dio e coopera con lui alla salvezza dell'uomo, con lui condivide la gioia: i misteri della gioia; la sofferenza: i misteri dolorosi; la gloria del Signore: i misteri gloriosi; la luce di Dio: i misteri luminosi.

Maria ci invita ad accogliere l'amore di Dio e a donarlo amando: «Come il Padre ha amato me – ci dice Gesù – così io ho amato voi. Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,9,12). Pertanto, «se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore» (Gv 15,10).

Quindi, abbiamo tanto bisogno di vivere così come Maria ci insegna per essere nel mondo di oggi, così complicato, problematico, angosciato, torbido e pieno di fermenti, presenze di semplicità, di limpidezza, di trasparenza spirituale che confortino, rasserenino e donino gioia di vivere.

Don Adriano

Tema: **“beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”**  
dall’insegnamento di *Mons. Valter Danna – Vicario Generale Diocesi di Torino*

Gesù, con il discorso della montagna, si rivolge a tutti i discepoli per spiegare loro un programma importante di vita evangelica parlando della felicità dei cristiani perché l’espressione ‘beati’ significa essere felici. Non si tratta di una felicità che esclude le sofferenze o le contrarietà, ma è una felicità più profonda che possiamo avere anche quando siamo nella sofferenza perché deriva dalla fede in Gesù.

Possiamo dividere le beatitudini in tre gruppi.

Le prime quattro riguardano gli atteggiamenti del cuore: sono beati i poveri in spirito, i miti, gli afflitti, quelli che hanno fame e sete di giustizia.

Le altre quattro riguardano l’agire del cristiano e sono rivolte ai misericordiosi, ai puri di cuore, agli operatori di pace e ai perseguitati a causa della giustizia.

L’ultima riguarda i discepoli che devono soffrire per testimoniare la fede in Gesù Cristo. Si tratta di un programma di vita che Gesù ha vissuto per primo: povero in spirito, mite, impegnato per la giustizia di Dio, misericordioso, puro di cuore, operatore di pace. Guardando a lui possiamo comprendere il senso delle beatitudini.

Questa sera meditiamo sul significato: ‘beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio’.

Gli operatori di pace non sono i pacifici, cioè quelli che cercano di essere in pace con tutti evitando i conflitti per poter stare tranquilli

cercando la pace per se stessi; non sono neppure i pacificatori, cioè quelli che dispongono di un potere con cui imporre ad altri di vivere in pace e nella tolleranza. Al tempo di Gesù erano gli imperatori romani che imponevano la loro pace con la sottomissione a Roma.

Gli operatori di pace sono coloro che si impegnano personalmente ad aiutare il prossimo a riconciliarsi e a riportare una pace autentica tra le persone, come il Profeta Elia che Dio voleva inviare alla fine dei tempi per “convertire il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri” (Mal 3,24).

Il profeta Elia sarà poi rappresentato da Gesù stesso, l’inviato di Dio che porta veramente la pace.

E’ un grande servizio allora quello che fanno gli operatori di pace, cioè di riportare la pace tra gli esseri umani, aiutando a riconciliarsi e a vivere in buon accordo: pace nelle famiglie, tra i parenti litigiosi, tra le coppie in difficoltà, tra vicini di casa.

Quanto abbiamo bisogno oggi di persone che portino pace e non divisione e odio!

Il premio promesso a questi beati, a questi cristiani operatori di pace è quello di essere riconosciuti **figli di Dio** e sono chiamati ‘figli di Dio’; è Dio stesso che li riconosce tali per bocca di Gesù!

Infatti chi opera per la pace rende davvero visibile l’amore di Dio, realizzando la sua misericordia

nelle relazioni umane, con le persone più fragili e verso gli uomini che sono spesso litigiosi e violenti. Allora Dio stesso non può che riconoscere un’opera del genere e ammettere questi discepoli beati a godere dei privilegi riservati ai suoi figli, nel suo regno perché è il regno della giustizia e della pace.

Il contesto di questa beatitudine, insieme a quella dei **misericordiosi**, molto simile, è la cosiddetta **regola d’oro** che si trova nel seguito del discorso della montagna (Mt 7,12): *«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti»*. Questa regola è la vera conclusione del discorso della montagna e il senso delle beatitudini ed è, in fondo, un altro modo di dire il **comandamento dell’amore** che è citato per ben tre volte in Matteo.

Pensate come sarebbe bello il mondo se tutti noi avessimo il desiderio, la voglia e la capacità di fare agli altri quello che vorremmo che gli altri facessero a noi.

Nel mondo si instaurerebbe veramente il regno di Dio se tutti mettessimo in pratica questa regola: chi è malato o scoraggiato dovrebbe sentirsi dire una parola buona, sentirsi aiutare o accompagnare; chi ha una situazione di disagio, di povertà dovrebbe essere aiutato anche materialmente e spiritualmente.

Il comandamento dell’amore si può declinare e si può scrivere in tanti modi, anche operando per la pace.

Ma la pace di questi discepoli non è semplicemente il frutto dei loro sforzi e della loro bontà, ma è un dono che viene dall’alto: è la pace

del risorto; se non c’è la presenza di Gesù risorto la pace non arriva. San Luca e l’evangelista Giovanni raccontando di quando Gesù si mostra vivo e risorto ai discepoli, ci ricordano il primo saluto che Gesù risorto fa ai suoi discepoli è proprio: ‘pace a voi’ (Gv 20,19-26).

La sua morte e la sua resurrezione sono la causa di questa pace che indica già un effetto della Pasqua, anche dentro di noi; essa indica una pienezza di vita e di armonia che solo nel regno di Dio sarà totale, ma che possiamo un po’ per volta costruire attingendo dal dono del Signore e comunicandola agli altri operando perché la pace regni anche nelle persone che incontriamo.

Gesù risorto è Dio che si avvicina, è il regno di Dio che si realizza, e per questo lui porta questa pace nel mondo tra gli uomini: armonia con se stessi, con gli altri esseri umani, con le cose, con la natura, con l’universo: una pace anche ecologica e armonia anche con Dio.

Anche san Paolo pone la pace tra i primi e i più grandi frutti dello Spirito Santo: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22). Ecco perché gli operatori di pace sono veramente figli di Dio avendo accolto pienamente l’invito pasquale alla vita nuova di Gesù.

Anche noi accogliamo questo invito perché siamo chiamati ad essere operatori di pace, a vivere e accogliere la pace del Signore.

M. M.

### Ricongiunzione familiare

Mia figlia si separò dal marito con un figlio di 7 anni. Dopo 2 anni le consigliai di recarsi da un avvocato, ma lei rispose che non le interessava e che, se lo voleva, lo avrebbe fatto il marito.

Io continuavo a partecipare alle celebrazioni presiedute da don Adriano alla Chiesa N. S. della Salute, e più volte l’ho sentito pregare per la ricongiunzione delle famiglie. Passarono 5 anni. Io però avevo continuamente la sensazione che mio genero un giorno ritornasse a casa.

Dopo molto tempo mia figlia mi disse: "Non ti preoccupare perché presto mio marito ritorna a casa". Infatti mio genero è ritornato, hanno acquistato una casa più grande ed ora vanno d’accordo.

Dopo il ritorno del marito, mia figlia rimase nuovamente incinta. Non era più giovane; aveva ormai 40 anni ed erano trascorsi 14 anni dalla nascita del primo figlio. Tutte le prime ecografie erano buone, ma al quarto mese di gravidanza il ginecologo si accorse che il bimbo aveva il canale dell’uretra chiuso. Ci disse che le cose si mettevano male e che il bimbo con molta probabilità non sarebbe sopravvissuto perché i reni non funzionavano e la vescica non poteva svuotarsi. Disse inoltre che c’era tempo ancora una settimana per decidere se tenere o no il bambino. Mia figlia rispose che non intendeva abortire, così lui le suggerì l’ultima opportunità che era quella di recarsi all’ospedale Maier di Milano da un professore specialista. Era ormai al quinto mese di gravidanza e lui, da sveglia e senza anestesia impiantò al bimbo un bypass con un cateterino che aggirava l’ostruzione

all’uretra e permetteva al bimbo di svuotare finalmente la vescica.

Io nel frattempo andai da don Adriano a mostrargli l’ecografia del bimbo. Lui invocò lo Spirito Santo su di lui e disse che avrebbe continuato a pregare.

Il piccolo nacque con parto cesareo 15 giorni prima del termine previsto della gravidanza. Durante il parto mia figlia ebbe grossi problemi con l’epidurale che le causò complicanze tali da richiedere molti giorni di degenza in ospedale. Il bambino invece venne subito operato per togliergli il cateterino e per disostruire il canale dell’uretra. Il rene sinistro risultò compromesso irreparabilmente e per tutti i successivi 9 mesi dovettero somministrare al bimbo quotidianamente antibiotici per evitare le possibili infezioni causate dal rene perduto. Tutti i mesi faceva ecografie ed esami alle urine ed era seguito dall’equipe dell’ospedale Regina Margherita unita a quella dell’ospedale Maier di Milano. Aveva spesso la febbre e doveva essere ricoverato frequentemente in ospedale, ma cresceva forte e robusto nonostante tutto; così i medici decisero a 9 mesi di vita che era in grado di sopportare un nuovo intervento per togliere, in laparoscopia, la parte malata del rene sinistro.

Da allora sono passati ormai 10 anni. Il piccolo cresce forte e robusto; quest’anno al 1° di maggio ha ricevuto la prima Comunione all’Ausiliatrice dove ha frequentato con profitto la scuola elementare. Ora continua a fare i suoi controlli periodici al reparto di urologia del Regina Margherita;

Segue a pag 5